

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere - premesso che:

l'Istituto di medicina legale « Gradenico » dell'aeronautica militare di stanza a Capodichino è una struttura importante non solo per l'aeronautica ma per la stessa città di Napoli e per il sud dell'Italia;

a differenza di molte altre strutture medico legali, anche civili, che si avvalgono di consulenti specialistici esterni alla struttura o di enti afferenti al servizio sanitario nazionale, l'Istituto di Gradenico è un ente sanitario in grado di provvedere in modo autonomo sia alla definizione diagnostica, sia alla formulazione di un giudizio medico legale garantendo una professionalità testimoniata dalle preferenze da parte di enti statali e privati operanti nel settore pubblico (compagnie aeree - comune di Napoli - Asl - aziende municipalizzate - ente poste, eccetera) per la trattazione delle proprie pratiche medico-legali;

inoltre l'istituto tratta le pratiche non solo della regione Campania, ma anche di Basilicata, Puglia, Calabria e Molise;

non può, poi, essere sottovalutato che l'attività dell'istituto, non solo non incide in maniera significativa sul bilancio dell'amministrazione della difesa, ma potenzialmente può autofinanziarsi -:

se risulti che recenti programmi di ristrutturazione delle Forze armate, ne prevedano la soppressione, nonostante l'impegno governativo già sancito con la risoluzione n. 7-00688 approvata l'8 aprile 1999, in Commissione difesa;

quali iniziative intenda assumere per scongiurare la situazione sopra descritta, tenendo conto che la sopravvivenza del Cml di Napoli risponde all'esigenza non trascurabile di assicurare la continuità di

una struttura con ampie e specifiche competenze, di cui non esistono paragoni vicarianti nell'intera regione e nel sud Italia.

(2-02203)

« Manzione ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

circa 14 milioni di pensionati Inps stanno ricevendo in questi giorni, una comunicazione da parte della direzione generale dell'Inps in cui, al fine di poter continuare a godere dei trattamenti pensionistici, viene richiesto di dichiarare i propri redditi relativamente agli anni 1996, 1997 e 1998;

tale dichiarazione deve essere resa per mezzo dei soggetti autorizzati (Caf, dottori commercialisti, ragionieri iscritti all'Albo e consulenti del lavoro) i quali prestano tale attività gratuitamente nei confronti dei pensionati, ma vengono « pagati » per tale servizio dall'Inps che ha deciso di esternalizzare tale attività per motivi di economicità e celerità;

i redditi da dichiarare - non è precisato nella comunicazione dell'Inps quali siano, a tal proposito i giornali hanno parlato della necessità di dichiarare persino i proventi delle lotterie - sono comprensivi anche degli interessi che gli istituti di credito corrispondono sui conti correnti;

per avere tale dichiarazione, necessaria ai fini della compilazione dei modelli di denuncia, il pensionato è costretto a sborsare una cifra che si aggira sulle 200.000 lire (cifra che spesso il pensionato neanche riceve per gli interessi maturati dal proprio conto corrente che, in molte occasioni, è alimentato esclusivamente dall'accreditamento della pensione stessa);

non è peraltro chiaro se tale « censimento » riguardi tutti i pensionati o solo coloro che godono di una prestazione pensionistica legata al reddito, parimenti non è neanche chiaro se e attraverso quali modalità, il « censimento » stesso sarà ripetuto tutti gli anni -:

se non ritenga opportuno attivarsi per fare effettiva chiarezza sulla natura della dichiarazione, intervenendo presso l'Inps affinché si introducano le necessarie esemplificazioni al fine di non provocare eccessivo allarmismo e regolando in maniera motivata e ragionevole l'utilizzo della dichiarazione relativa agli interessi maturati sui conti correnti dei pensionati stessi, senza costringerli a sopportare un costo economico non indifferente.

(2-02204) « Strambi, Grimaldi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

tra gli « eventi civili » in programma per l'anno giubilare nella città di Roma secondo il calendario dell'ufficio del commissario straordinario del Governo per il Giubileo rientra il World Pride Gay, e cioè il raduno mondiale dei *gay*, dal 28 giugno all'8 luglio. Questo vuol dire che, nel cuore dell'Anno Santo, per undici giorni le celebrazioni giubilari - fra le quali, il 6 luglio, il pellegrinaggio nazionale dei polacchi - avverranno contestualmente e in sovrapposizione alle manifestazioni che coinvolgeranno centinaia di migliaia di omosessuali, il cui raduno è teso a dare evidenza e visibilità al loro movimento;

il commissario straordinario del Governo per il Giubileo, la cui persona coincide col sindaco di Roma, ha giustificato la disponibilità data dal municipio capitolino al raduno, cui si è aggiunto un contributo di lire 350 milioni, con l'indiscutibilità dei « diritti di opinione, espressione e manifestazione », aggiungendo che Roma è « città aperta e tollerante », che sarà compito del comune e di tutte le istituzioni richiedere il massimo rispetto e la non intromissione negli eventi religiosi del Giubileo », e che sarà doveroso « consigliare agli organizzatori un modo di svolgimento equilibrato che, nella tutela della libertà di espressione, eviti ogni provocazione e mancanza di rispetto al pellegrinaggio religioso » (*Il Messaggero*, 28 gennaio 2000). Posto che

non è ben chiaro in che modo, con quali e con quante forze il Comune, in presenza di centinaia di migliaia di manifestanti *gay*, eserciterà il compito di « impedire l'intromissione negli eventi religiosi del Giubileo », sfugge evidentemente che il pellegrinaggio giubilare non coinvolge soltanto l'interno delle Basiliche e dei luoghi di culto, bensì pure le vie di accesso ai luoghi medesimi e l'intera città, il cui « particolare significato (...) per la cattolicità », in quanto « sede vescovile del Sommo Pontefice » non a caso è richiamato dall'articolo 2 comma 4 del nuovo Concordato;

è da sottolineare che il testo concordatario, nei commi precedenti dell'articolo appena menzionato, riconosce alla Chiesa cattolica la piena libertà di svolgere la sua missione, che il riconoscimento include esplicitamente la piena libertà per i cattolici di riunione e di manifestazione, e che, in questo contesto, il richiamo al « particolare significato (...) per la cattolicità » non attiene ai singoli edifici religiosi, ma all'intera città di Roma, ha il senso non equivoco di una cura particolare che la Repubblica italiana deve porre per rispettare quel « particolare significato »;

in presenza poi di un evento che esalta nel mondo il « particolare significato (...) per la cattolicità » della città di Roma, qual è il Grande Giubileo del 2000, la circostanza che nelle strade della città i pellegrini siano affiancati dai manifestanti *gay* lede direttamente e in modo grave, prima ancora del testo concordatario, il buon senso e il senso comune. In quest'ottica l'impegno del commissario straordinario del Governo per il Giubileo a « consigliare agli organizzatori (del raduno *gay*) un modo di svolgimento equilibrato » suona irridente, solo se si ricordano le modalità di realizzazione, in un passato recente e meno recente, di analoghi raduni e gli annunci di polemica aperta nei confronti del Pontefice, della Chiesa e della religione cattolica che da parte di varie associazioni *gay*;

la vicenda, che per ragioni di forma e di sostanza, non può restare circoscritta

alla competenza del municipio di Roma, fa esigere di conoscere con chiarezza qual è la posizione del Governo in materia, se cioè condivide la disponibilità data allo svolgimento degli undici giorni di manifestazioni *gay*, e se non ritiene necessario, più che opportuno, revocare l'incarico di commissario straordinario del Governo per il Giubileo a chi, come l'onorevole Francesco Rutelli, ha dimostrato di non tenere in alcuna considerazione le più elementari esigenze connesse allo svolgimento dell'evento giubilare; tale mancata considerazione appare non una mera svista, se è vero che quando Rutelli comunicò alla Santa Sede il calendario degli « eventi civili » del Giubileo, si limitò a riferirsi a un genetico « World Pride », omettendo la parola *gay*: il che rivela la consapevolezza dell'assoluta sconvenienza in periodo giubilare del raduno, unita al doloso occultamento dell'esatta natura delle manifestazioni, che avrebbe potuto sollevare subito le reazioni vaticane, e conferma l'altrettanto assoluta inadeguatezza dell'attuale commissario straordinario -:

se condivida lo svolgimento, nello stesso periodo di importanti eventi dell'Anno giubilare, delle manifestazioni *gay* previste dal 28 giugno all'8 luglio;

se non ritenga necessario revocare all'onorevole Francesco Rutelli l'incarico di commissario straordinario del Governo per il Giubileo.

(2-02205) « Selva, Mantovano, Fini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della giustizia, per sapere - premesso che:

nel corso delle indagini per l'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin il procuratore della Repubblica di Roma Salvatore Vecchione ha revocato la designazione allo svolgimento delle indagini al pubblico ministero incaricato, dottor Giuseppe Pititto, a causa di una presunta « disparità di vedute sulle modalità di conduzione delle indagini » tra lo stesso pubblico ministero

ed il sostituto Andrea De Gasperis che lo affiancava, con un provvedimento apparso sin dall'inizio di particolare gravità, tanto che il quotidiano *Liberazione* ha parlato di « inquietante estromissione del dottor Pititto »;

le indagini condotte dal dottor Pititto avevano portato all'individuazione di due testimoni oculari dell'omicidio ed all'iscrizione quale mandante del delitto di tale Moussa Bogor, detto il Sultano di Bosaso, che il pubblico ministero aveva pure provveduto ad interrogare in Yemen, ma la revoca della designazione è intervenuta proprio nel momento in cui stavano per giungere dalla Somalia i due testimoni, impedendo che fossero sentiti;

dopo la sottrazione dell'inchiesta al dottor Pititto, la procura della Repubblica di Roma ha richiesto l'archiviazione per il detto Moussa Bogor ed ha proceduto per il duplice omicidio nei confronti di tale Hashi Omar Hassan, successivamente assolto dalla Corte di assise con sentenza del 20 luglio 1999 « per non aver commesso il fatto »;

la motivazione della sentenza, depositata il 29 ottobre 1999, contiene affermazioni estremamente inquietanti che gettano ombre pesanti sulla conduzione dell'inchiesta dopo che è stata sottratta al pubblico ministero Pititto;

i giudici hanno scritto, infatti, che il riconoscimento dell'imputato, sulla cui base è stato chiesto il rinvio a giudizio, « deve ritenersi ... poco affidabile (...) appare anche sospetto » e « sembra quindi non immune dall'intervento degli inquirenti » e che, inoltre, poiché « il caso Alpi pesava come un macigno nei rapporti tra Somalia e Italia ... vi può ... essere il sospetto che, per risolvere il problema ... l'unica soluzione praticabile sia apparsa ... quella di consegnare tale persona alle autorità italiane, perché queste potessero procedere »;

nel corso delle indagini per l'omicidio della giovane studentessa Marta Russo sono state esercitate pressioni inammissi-

bili dai magistrati inquirenti sulla testimone Gabriella Alletto, pressioni che costituiscono un *vulnus* alla civiltà giuridica del nostro Paese ancor prima che una violazione gravissima di regole procedurali e deontologiche della quale non può non ritenersi responsabile il procuratore della Repubblica, sia per la responsabilità del suo incarico, sia perché egli ha seguito direttamente lo svolgimento delle indagini;

nel caso Marta Russo, inoltre, il procuratore Vecchione si è reso protagonista di una intromissione a mezzo stampa nella gestione delle indagini, criticando pesantemente e nel merito le conclusioni cui erano pervenuti i periti nominati dal giudice e che smentivano la tesi della pubblica accusa circa la provenienza dello sparo dall'aula n. 6;

nell'ambito di un'ulteriore inchiesta, riguardante i cacciabombardieri AMX e gli elicotteri acquistati dal ministero della difesa, il procuratore Vecchione ha bloccato un decreto di sequestro probatorio di un cacciabombardiere e di un elicottero legittimamente emesso dal sostituto unico titolare dell'inchiesta, e ciò non sulla base di ragioni ostative al sequestro già accertate, ma al dichiarato fine di accertare se sussistessero ragioni ostative;

si è registrata in questo caso una chiara prevaricazione del potere collegato all'incarico di procuratore capo sulla funzione giurisdizionale, esercitata senza l'indicazione di una ragione valida, ed anche in relazione a questo caso il procuratore capo ha quindi e ancora una volta sottratto l'inchiesta al sostituto designato, con la motivazione che il sostituto non lo avrebbe preventivamente informato del sequestro che andava a disporre;

in relazione all'inchiesta relativa al dossier Mitrokhin ed all'attività del KGB in Italia il procuratore Vecchione ha assegnato a se stesso l'inchiesta e, con autonomia scelta, ha nominato quale codesignato il sostituto dottor Franco Ionta, con comportamento che appare illegittimo, perché, salva ovviamente la facoltà del procuratore di assegnarsi qualsiasi inchie-

sta, qualora egli decida di avvalersi della collaborazione di un sostituto, deve però sceglierlo col procedimento automatico imposto dal Consiglio superiore della magistratura;

nel corso della stessa indagine il dottor Vecchione ha ritenuto di rendere pubblico che nella lista del Kgb non vi erano nominativi di magistrati, con una comunicazione che, da un lato, costituisce obiettivamente violazione del segreto istruttorio e, dall'altro, denota una non adeguata considerazione per altre categorie, prima tra tutte quella dei membri del Parlamento;

qualche tempo fa, i pubblici ministeri Maria Cordova e Gloria Attanasio, sostituti tra i più anziani, hanno dichiarato alla stampa che la procura della Repubblica di Roma non si è mai trovata in una situazione di così grave disagio quale quella verificatasi sotto la direzione Vecchione;

il procuratore della Repubblica di Roma ha ritenuto illegittimamente di sottoporre alla propria valutazione pubbliche dichiarazioni rese dal giudice istruttore dottor Rosario Priore sul caso Mitrokhin, pur non potendo esercitare sul detto magistrato alcun potere di controllo, di inchiesta, di rilievo deontologico o disciplinare;

la rivista *Il Mondo* ha segnalato il vero e proprio esodo di magistrati dalla procura di Roma successivamente all'arrivo del procuratore Vecchione;

è notorio che la gestione Vecchione si distingue per il carattere eminentemente burocratico, di cui sono espressione le circolari a getto continuo, da quella che fa carico ai sostituti di vigilare sul rispetto delle norme del codice stradale da parte degli autisti a quella che pretende di imporre ai sostituti medesimi una certa e discutibile interpretazione delle norme giuridiche;

i fatti sopra esposti, valutati tanto singolarmente quanto a maggior ragione nel loro insieme denotano in maniera evi-

dente, quantomeno, l'inadeguatezza del dottor Vecchione rispetto al delicato incarico ricoperto;

desta perplessità che il Ministro Guardasigilli, il procuratore generale della Cassazione ed il Consiglio superiore della magistratura non siano ancora intervenuti nell'ambito delle rispettive competenze con provvedimenti adeguati -:

se il Ministro sia informato dei fatti esposti in premessa e quali opportune misure a carattere ispettivo e, se del caso, disciplinare intenda assumere al fine di verificare la legittimità e la regolarità della gestione della procura della Repubblica di Roma sotto la direzione del dottor Vecchione e per accertare la sua eventuale incompatibilità funzionale e/o ambientale, assumendo altresì ogni altra iniziativa normativamente dovuta;

quali iniziative il Ministro competente intenda assumere per fare chiarezza nelle inchieste oggetto della presente interpellanza, sia sotto il profilo della regolarità della loro conduzione sia sotto quello della certezza degli esiti investigativi e giudiziari.

(2-02206) «Fragalà, Simeone, Dell'Utri, Aloi, Lucchese, Gissi, Ascierto, Saponara, Stagno D'Alcontres, Floresta, Palumbo, Baiamonte, Lavagnini, Pecorella, Matteoli, Riccio, Tringali, Messa, Di Luca, Porcu, Anedda, Trantino, Alberto Giorgetti, Zaccheo, Contento, Becchetti, Leone, Bertucci, Tosolini, Pezzoli, Gastaldi, Di Comite, Landolfi».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

il raduno mondiale dell'orgoglio omosessuale si terrà a Roma dal 28 giugno all'8 luglio 2000;

il raduno figura nel « calendario degli eventi civili e religiosi » predisposto dall'ufficio del commissario straordinario del

Governo per il grande giubileo dell'anno 2000 e trasmesso alla Santa Sede e ai gruppi consiliari capitolini;

nel calendario è stata omessa la parola *gay*, scoprendo solo due delle tre carte e denominando l'evento « *world pride* » in modo vago e indefinito;

il *gay pride* coincide con la festa di San Pietro e Paolo (29 giugno), con il giubileo dei donatori di sangue (1° luglio), con il giubileo nazionale della Polonia (governo, episcopato e pellegrini polacchi a Roma il 4 luglio), e con il congresso mondiale dei medici cattolici (fino all'8 luglio);

la decisione di tenere un raduno su base mondiale a Roma, nell'anno del giubileo, e le dichiarazioni « antipapiste » che l'hanno accompagnata, evidenziano la natura volutamente provocatoria dell'iniziativa. Da più parti si parla di una contrapposizione « Babilonia » *versus* « Roma »;

l'esperienza di analoghe manifestazioni, le dimensioni e la durata del raduno, le intenzioni bellicose degli organizzatori, unitamente a elementari considerazioni di buon gusto, buon senso e ordine pubblico lasciano facilmente presagire che l'evento sfuggirà di mano agli « apprendisti stregoni » che l'hanno autorizzato, con prevedibili conseguenze sullo svolgimento del Giubileo e sull'immagine di Roma;

il comune di Roma ha stanziato trecentocinquanta milioni come contributo a favore della manifestazione;

una manifestazione avente per oggetto la persona del Papa e la dottrina della Chiesa, nella città e nell'anno del giubileo, al di là delle implicazioni di carattere internazionale pone specificamente al Governo italiano un problema di garanzie e di garantismo nei confronti di Giovanni Paolo II e di quella parte maggioritaria dell'opinione pubblica che rispetta le scelte sessuali di chiunque e da chiunque pretende rispetto per l'unicità e l'universalità dell'Anno Santo;

il Concordato impegna il Governo italiano a garantire la persona, la dignità del

Romano Pontefice e il carattere di Roma, capitale del cattolicesimo. L'Italia è altresì impegnata, con la Santa Sede e agli occhi del mondo, per la buona riuscita e l'ordinato svolgimento del Giubileo -:

quale atteggiamento ritenga il Governo di dover adottare nei confronti di tale manifestazione che attirerebbe l'attenzione dei *mass-media* e di tutto il mondo più sul contro-giubileo che sul giubileo stesso;

se non ritenga di doversi impegnare a trattare con gli organizzatori per uno spostamento della data della manifestazione;

se non ritenga di dover riconsiderare l'incarico al commissario straordinario del Governo che ha evidentemente sottovalutato il significato e le conseguenze dell'evento inserendolo in sordina nel calendario.

(2-02207) « Pisanu, Michelini, Armosino, Baiamonte, Becchetti, Bergamo, Burani Procaccini, Cicu, Colombini, Crimi, De Luca, Deodato, Dicomite, Divella, Filocamo, Floresta, Fratta Pasini, Gagliardi, Garra, Gastaldi, Giudice, Mammola, Marzano, Masiero, Massida, Misuraca, Paroli, Prestigiacomo, Radice, Ricciotti, Saponara, Taborelli, Tortoli, Viale ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

da notizie apparse sulla stampa internazionale, si apprende che un rapporto commissionato dal Parlamento europeo - il « rapporto Campbell » - conferma le rivelazioni del settimanale italiano *Il Mondo*, circa l'esistenza del sistema di

spionaggio « ECHELON », istituito da USA e Gran Bretagna con la collaborazione di Canada, Australia e Nuova Zelanda;

in tale rapporto si evidenzia che tale sistema è finalizzato ad intercettare le comunicazioni che possono rivestire un interesse dal punto di vista economico, politico e militare, con l'intercettazione di tutti i mezzi di comunicazione, ivi compresi i cavi sottomarini in fibre ottiche, i telefoni satellitari ed i messaggi Internet;

molto stranamente, nel 1998, allorché apparvero sulla stampa internazionale i primi articoli su Echelon, l'allora Commissario della Unione europea Martin Bangeman si era mostrato scettico, pur ammettendo che « se questo sistema esistesse davvero, sarebbe un attacco intollerabile contro le libertà individuali la concorrenza e la sicurezza degli Stati »;

anche l'attuale Presidente dell'Unione europea, allora Presidente del Consiglio italiano, rispondendo in Aula in data 24 aprile 1998 ad un'interrogazione a risposta immediata, affermava che « l'esistenza di (...) una rete planetaria integrata, in grado di intercettare le comunicazioni, appare di non facile praticabilità ed anzi molto difficile date le diverse caratteristiche tecniche dei vari sistemi di trasmissione dei segnali », aggiungendo che « né la Presidenza del Consiglio né i Ministri interpellati sono a conoscenza dell'esistenza di questo sistema di intercettazione »;

su questa delicata materia, la Commissione Parlamentare europea delle libertà pubbliche ha organizzato, per il 22 e 23 febbraio 2000 a Bruxelles, un'audizione pubblica con il titolo « L'Unione europea e la protezione dati », aperta ai rappresentanti dei parlamenti nazionali e a tutte le persone che potrebbero essere interessate;

l'autorevole quotidiano il *Corriere della Sera* nel suo inserto « Corriere Economia » del 31 gennaio 2000, con esplicito riferimento al rapporto Campbell, denuncia l'influenza che il sistema Echelon può avere sui mercati finanziari, osservando che « i Governi di Washington e Londra